Ho setto attentamente is tuo sibro, Maurizio. Un'anasisi sucida e necessaria, che restituisce compsessità a un tema troppo spesso ridotto a ssogan.

Tredo che l'intelligenza artificiale, più che un oggetto tecnico, sia oramai un fatto culturale: ci interroga non solo su cosa possiamo fare, ma su chi diventiamo nel farlo.

Écco perché penso che serva uno sguardo multidisciplinare, capace di tenere insieme il dato tecnico e la dimensione simbolica, sociale, antropologica.

Non si tratta solo di capire come funzionano le macchine, ma di chiederci che tipo di umanità vogliamo continuare a costruire attraverso di esse.

Grazie per questo tuo contributo prezioso

Camilla Scatena